

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

06

il
trasversale
gioco dei
saperi
nel progetto e
nella promozione
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

Sommario

Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

di Mario COLETTA

5

Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

di Pierluigi GIORDANI

17

La città plurale, sintesi di civiltà

di Concetta FALLANCA DE BLASIO

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

di Francesco FORTE

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

di Giancarlo CONSONNI

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

di Francesco LO PICCOLO

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:
nuovi scenari e vecchie strategie.

di Davide LEONE

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

di Roberto BUSI

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di Luigi SCARPA

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

115

El urbanismo ecológico

por Salvador RUEDA

127

Rubriche

Finalità strategica della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

Da circa un decennio nel nostro paese si è registrata una diffusa applicazione di strumenti a carattere strategico. Tuttavia, molte delle esperienze di pianificazione strategica si sono rivelate scarsamente incisive ed efficaci, in quanto proponenti poco credibili e realistici scenari di sviluppo. Con riferimento alla pianificazione fisica, l'applicazione di processi partecipativi alla definizione delle scelte appare indispensabile per ridare efficacia e credibilità ai processi di pianificazione del territorio e per conseguire risultati utili ad incrementare in particolare la qualità della vita nelle città.

In tale ottica, il saggio presenta sinteticamente il lavoro sperimentale del gruppo di ricerca del LISUT della Università della Basilicata sui temi dello sviluppo e della riqualificazione della città di Potenza, sviluppando un concreto processo partecipativo finalizzato alla definizione di proposte per i futuri assetti urbanistici e funzionali della città.

Strategic elements of planning and experience in participating in decision making.

For about a decade in our country there has been a widespread use of instruments of a strategic nature. However, much of the experience of strategic planning has been scarcely incisive or effective inasmuch as much of the planning was hardly believable nor feasible. With regard to physical planning, the use of participation processes with regard to the choices seems indispensable to give efficacy and credibility to the process of territorial planning and to obtain useful results to increase in particular the quality of life in the city. From this viewpoint, this essay synthetically presents the experimental work of a research group of the LISUT of the University of the Basilicata working on the development and re-development of the city of Potenza, in order to develop a solid participation process with the goal of proposing the future urban and functional arrangements of the city.

Contenus stratégiques de la planification et des expériences de participation aux procès décisionaux.

Depuis à peu près une décennie dans notre pays on a enregistré une diffuse application des instruments stratégiques. Toutefois de nombreuses expériences de planification stratégique se sont révélées insuffisamment incisives et efficaces puisqu'elles proposaient des scénarios de développement peu crédibles et réalistes. En se référant à la planification physique, l'application des processus de participation à la définition des choix semble indispensable à fin de redonner efficacité et crédibilité aux processus de planification du territoire et pour atteindre des résultats utiles à développer la qualité de vie en ville en particulier.

Dans cette optique, cet essai présente de façon synthétique le travail expérimental du groupe de recherche LISUT de l'Université de la Basilicate sur les thèmes du développement et du reclassement de la ville de Potenza, en développant un concret processus de participation finalisé à la définition de propositions pour les futures organisations urbanistiques et fonctionnelles de la ville.

Abstract

Contenidos estratégicos de la planificación y experiencias de participación en los procesos decisionales.

Desde hace aproximadamente un decenio en nuestro país se ha divulgado la aplicación de instrumentos de carácter estratégico. Sin embargo, muchas de las experiencias de planificación estratégica se han revelado escasamente incisivas e ineficaces, al proponer escenarios de desarrollo poco creíbles y poco realistas. En referencia a la planificación física, la aplicación de procesos participativos para la definición de las opciones se muestra indispensable para devolver eficacia y credibilidad a los procesos de planificación del territorio y para conseguir resultados útiles a fin de incrementar en particular la calidad de vida en la ciudad. Desde esta perspectiva, el ensayo presenta sintéticamente el trabajo experimental del grupo de investigación del LISUT de la Università Della Basilicata sobre el tema del desarrollo y recalificación de la ciudad de Potenza, desarrollando un concreto proceso participativo que tiene por objeto la definición de propuestas para las futuras disposiciones urbanísticas y funcionales de la ciudad.

Strategischer Inhalt der Planung und Teilnahme bei Entscheidungen.

Seit etwa 10 Jahren hat sich in unserem Land eine weitreichende Verwendung von strategischen Mitteln bemerkbar gemacht, Jedoch haben sich viele dieser Planungen als wenig wirksam erwiesen. Es erscheint deshalb unerlaesslich, der Gebietsplanung Glaubenswuerdigkeit und Wirksamkeit zurueckzugeben und besonders die Qualitaet des Stadtlebens zu verbessern. In dieserSicht stellt dieser Artikel die Risutate der Arbeitsgruppe LISUT der Universtaet der Basilicata vor, die das Thema der Entwicklung und der Aufwertung der StadtPotenza behandelt hat, mit Ausrichtung auf Vorschlaege zur Verbesserung des zukuenftigen Stadt. bildes.

Finalità strategica della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali.

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

Nuova cultura di piano e pianificazione strategica

Nella realtà contemporanea sembra registrarsi spesso una forma di disinteresse e/o rifiuto per una attività di pianificazione atta a promuovere politiche di intervento nei diversi settori finalizzate allo sviluppo della società secondo principi di equità, efficienza e sostenibilità complessiva delle azioni e degli interventi (Las Casas, 2006).

Gli interessi del mercato e le convenienze della politica sembrano prevalere spesso sulla necessità di perseguire, anche attraverso una adeguata pianificazione, interessi comuni più generali e diffusi la cui identificazione è tutt'altro che univoca.

Se la pianificazione può essere intesa come l'arte dell'assunzione razionale di decisioni sociali (Friedmann, 1987), abbiamo ancora bisogno di trovare buone soluzioni, di valutare gli effetti delle decisioni passate, di garantire la coerenza e la compatibilità di diverse decisioni, di monitorare l'impatto di singoli progetti sul piano urbanistico, trasportistico, economico e sociale (Las Casas, 2004). E se l'idea di una razionalità assoluta nella pianificazione è ormai superata, ciò non toglie che sempre di una razionalità abbiamo bisogno, per quanto "limitata"².

Appare quindi necessario promuovere una rinnovata cultura di piano ed un approccio diverso alla pianificazione che guardi soprattutto ad un rinnovato concetto di interesse pubblico (interessi più generali e diffusi) da perseguire con gli strumenti più appropriati.

Una nuova cultura di piano intesa come ricerca del nesso tra conoscenza ed azione³ e, in particolare nel caso della pianificazione fisica, come coerenza tra istanze e politiche di intervento nell'attività di governo della città e del territorio, come modalità di soluzione dei problemi potendo definire, in un attendibile quadro delle risorse disponibili e dei tempi necessari, l'attuazione degli interventi.

Da circa dieci anni nel nostro paese si è sviluppata un' intensa attività volta alla predisposizione di piani e documenti ascrivibili alla famiglia degli strumenti della pianificazione strategica, in risposta sia ad eventi straordinari che alla definizione di programmi di intervento ed iniziative legate alla programmazione comunitaria.

1 Professore Associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica dell'Università degli Studi della Basilicata – Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali del Dipartimento di Architettura Pianificazione ed Infrastrutture di Trasporto.

2 Una decisione è tanto più razionale quanto più è coerente con i suoi obiettivi e compatibile con le possibilità e i vincoli esistenti e/o con i mezzi a sua disposizione. La migliore razionalità si fonda dunque sulla migliore conoscenza possibile delle condizioni e dei vincoli della decisione, al fine di poterne valutare meglio l'efficacia (Las Casas, 2004).

3 La pianificazione è "quella pratica professionale che cerca di collegare forme di conoscenza con forme di azione nella pubblica arena" Friedman (1993). Il punto centrale della pianificazione è proprio la ricerca del nesso tra conoscenza ed azione (Faludi, 1997), attraverso un processo che tende ad assistere, guidare il sistema urbano verso la condizione desiderabile per i diversi attori, indirizzandone l'agire, piuttosto che tentando di disegnarne il futuro.

Le esperienze italiane di pianificazione strategica si sono sviluppate in realtà territoriali ed urbane molto diverse, per estensione territoriale e complessità dei temi da affrontare, ed in riferimento ad un quadro normativo non ancora sufficientemente chiaro e consolidato soprattutto rispetto al rapporto tra strumenti di pianificazione strategica e strumenti ordinari della pianificazione fisica, così come previsti nei più recenti provvedimenti legislativi nazionali e regionali.

La finalità delle iniziative messe in campo è quella di avviare processi di promozione di progetti di sviluppo economico-territoriale che possano rappresentare riferimento per le diverse politiche di settore e rispetto alle quali gli strumenti della pianificazione fisica dovrebbero favorire le condizioni perché il territorio possa essere adattato per la implementazione delle diverse strategie di intervento.

Limiti e rischi delle esperienze di pianificazione strategica

Molte delle esperienze di pianificazione strategica si sono rivelate scarsamente incisive ed efficaci. Si è trattato spesso di una pianificazione che propone poco credibili e realistici scenari di sviluppo, che contiene approssimativi e generici riferimenti alle condizioni di contesto ed alle domande reali espresse dalle comunità interessate, che fa riferimento a generiche e spesso improbabili disponibilità finanziarie; una pianificazione più legata alla costruzione di proposte estemporanee di intervento utili a drenare risorse pubbliche e, spesso, a favorire coalizioni di interessi privati in modo poco trasparente.

In alcuni casi le iniziative si scontrano poi con un sistema di governance istituzionale non adeguato, in cui sono presenti conflitti di competenze tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti piuttosto che forme vere di cooperazione e concertazione.

Inoltre diffusa appare la condizione di scoordinamento tra pianificazione strategica, intesa come insieme di obiettivi plurisettoriali e di filiere di interventi materiali ed immateriali per il perseguimento degli stessi, e pianificazione fisica alle differenti scale.

I rischi della pianificazione strategica nella esperienza italiana sono in particolare legati al fatto che uno strumento potenzialmente innovativo può dar luogo a interpretazioni e pratiche elitiste e neocorporative (Camagni, 2005) che vanno in senso totalmente contrario non solo alle esigenze del territorio, ma alla quasi totalità delle attuali pratiche internazionali⁴.

Promuovere un processo di informazione e discussione pubblica, quanto più aperto possibile, anche se necessariamente strutturato e organizzato; affidarsi a pratiche argomentative e comunicative anziché discrezionali o puramente lobbistiche; dare ascolto alle aspirazioni ed alle aspettative che emergono dalla cittadinanza attraverso inchieste, questionari e procedure formalizzate di consultazione; imporre trasparenza e pubblicità alle negoziazioni fra pubblico e privato e alle valutazioni dei vantaggi collettivi di progetti privati; e soprattutto inquadrare il processo negoziale all'interno di regole definite ex-ante e non soggette esse stesse a negoziazione: tutto questo costituisce l'elemento caratterizzante dell'approccio

⁴ Un rischio tanto più grave in un contesto politico e culturale come quello attuale, in cui le capacità di controllo del "bene comune" da parte delle pubbliche amministrazioni sono state ampiamente limitate, almeno nel nostro paese, da riforme e da pratiche che, nell'introdurre elementi di flessibilità necessari e altrettanto necessarie aperture al mercato, hanno nel contempo spesso delegittimato o indebolito l'azione pubblica (Camagni, 2005).

attuale alla pianificazione strategica nelle migliori pratiche e teorizzazioni internazionali (Gibelli, 2003).

Natura strategica della pianificazione fisica e strumenti innovativi

La diffusa inefficacia della pianificazione fisica nel nostro paese, rispetto al governo di processi e fenomeni che trovano nel territorio il naturale riferimento, appare sempre più evidente. A fronte della complessità e della diversità delle situazioni territoriali, appare chiaro come la mancata integrazione dei saperi disciplinari finalizzata ad una conoscenza multisettoriale del territorio e dell'ambiente (Las Casas, Copertino 2010), la scarsa integrazione tra i diversi strumenti di pianificazione e la diffusa incoerenza tra soddisfacimento delle istanze dei cittadini ed azione siano all'origine di condizioni di iniquità ed ingiustizia sociale, di spreco e compromissione delle risorse, di mancanza di una efficace programmazione degli interventi secondo priorità ed effettiva disponibilità delle risorse necessarie, di complessiva inefficienza nel governo del territorio.

Anche nella pianificazione fisica, in coerenza con la definizione di strategie più generali, diventa centrale la definizione di un sistema organizzato di obiettivi che dia senso a tutti i sistemi di azioni (strategie) alle quali si intende pensare (Las Casas e Sansone 2004) e consenta di disegnare un piano di lavoro attento alla identificazione del legame fra fini e mezzi e alla identificazione delle ricadute verso la soluzione dei problemi.

Se, in estrema sintesi, la strategicità di un processo di pianificazione risiede nell'assunzione di obiettivi generali e specifici da perseguire sulla base di una ampia condivisione e partecipazione e nella conseguente e coerente definizione delle azioni e degli interventi da porre in essere per il conseguimento degli obiettivi stessi (avendo identificato i mezzi e le risorse e definito priorità e tempi nella attuazione degli stessi), non possiamo che convenire sulla condizione che un certo grado di strategicità è presente, per definizione e pur con diversi contenuti e modalità di esplicazione, in ogni atto di pianificazione del territorio.

Una pianificazione da intendersi come la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto; un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti interconnessi, giustificati, valutati e condivisi; e infine come il coordinamento delle inderogabili assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti (Camagni, 2005).

La dimensione operativa della pianificazione

Tra le innovazioni di più recente introduzione, in materia di governo del territorio, ci sembrano rilevanti il risalto e l'importanza attribuiti alla dimensione operativa della pianificazione.

E' infatti alla scala della pianificazione operativa che, più che in altre fasi e momenti del processo di pianificazione, si possono sperimentare forme di costruzione e controllo dal basso delle decisioni e delle strategie da intraprendere.

Con riferimento agli strumenti generali innovativi di livello comunale ci sembra che il Piano Operativo (o la parte operativa-programmatica del piano comunale nel caso in cui si

è previsto di mantenere un unico strumento di pianificazione generale) possa rappresentare uno strumento di grande interesse in una rinnovata cultura di piano.

Sia perché il PO è il piano in cui gli obiettivi strategici e gli interventi da attuare si confrontano con un quadro credibile di risorse e con l'insieme degli interessi pubblici e privati effettivamente perseguibili nel breve e medio periodo e sia per la maggiore vicinanza dei soggetti interessati alle situazioni su cui assumere decisioni. Il PO è lo strumento di pianificazione più vicino al cittadino ed al sistema degli interessi pubblici e privati più maturo; a questa scala di pianificazione può stimolarsi la partecipazione e l'interesse anche per la condivisione di strategie di più lungo periodo e provare a rifondare e rigenerare quella che Friedmann definisce "comunità politica", primo livello di una più complessa ed articolata dimensione di partecipazione collettiva ai processi decisionali nell'attività di pianificazione. E' necessario quindi superare una concezione limitativa della dimensione operativa della pianificazione che ha, di norma, fatto riferimento ad interventi parziali e settoriali (anche con l'uso di strumenti straordinari come nella recente stagione degli strumenti della programmazione urbana complessa e negoziata). Bisogna sperimentare e promuovere strumenti di programmazione degli interventi di trasformazione del territorio con riferimento da un lato alla valutazione degli effetti dei singoli interventi sul sistema urbano e territoriale più ampio e dall'altro alla capacità effettiva di rispondere alle istanze ed alle domande poste dalla comunità dei cittadini e degli operatori pubblici e privati interessati.

Un Piano Operativo che abbia natura strategico-programmatica, che non sia strumento di intervento parziale o la sommatoria di proposte puntuali sconcordate, che guardi soprattutto alla necessità di integrare e coordinare i diversi interventi pubblici e privati da promuoversi nel breve e medio periodo per conseguire gradualmente, ma con coerenza, gli obiettivi generali e specifici sviluppati nel corso del processo di pianificazione.

L'esperienza dei Laboratori di Urbanistica Partecipata a Potenza

Con riferimento alla pianificazione fisica, il favorire e sperimentare processi partecipativi alla definizione delle scelte rappresentano condizioni ormai ineludibili per ridare efficacia e credibilità ai processi di pianificazione del territorio e della città e per conseguire risultati utili ad incrementare la qualità della vita nelle città.

E' indispensabile definire strategie di intervento per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile della città ispirate a principi generali di equità rispetto ai differenti attori coinvolti, di efficienza degli interventi e di limitazione nel consumo delle risorse territoriali ed ai principi etici di assunzione di responsabilità nelle scelte, di trasparenza del processo decisionale, di condivisione delle ineliminabili condizioni di incertezza in cui il processo di pianificazione si sviluppa (Las Casas, 2004).

L'integrazione delle tradizionali procedure di partecipazione con strumenti innovativi, basati sul progresso delle ICT, potrebbe infine rappresentare un supporto a tali modelli e approcci al governo del territorio, soprattutto in ragione della tradizionale difficoltà di gestire il rapporto istituzione-cittadini. Le forme di partecipazione elettronica che si stanno sviluppando in questi anni sembrano fornire un grosso contributo al tema generale della

PARCO MACCHIA ROMANA



REALIZZAZIONE DEL PARCO NEL QUARTIERE DI MACCHIA ROMANA.
Previsioni del R.U.
Area ricadente nei suoi destini all'infrastruttura a rete, servizi, attrezzature.

Interventi di progetto.
L'intervento fornisce al quartiere un ampio spazio verde attrezzato con valenza urbana come previsto dal piano particolareggiato CC-CR. In particolare sono previsti:

- Area di sosta:**
 - Localizzazione: nella parte centrale del parco;
 - Superficie: 5360mq;
- Area di sosta:**
 - Localizzazione: a nord-est del parco;
 - Superficie: 5000mq

L'area è destinata al riposo, al gioco e allo svago. La superficie è prevalentemente arborea, arricchita da aiuole, alberi, cespugli, fontane. Inoltre si prevede un campo di bocce.

Area di sosta:
Localizzazione: a nord-est del parco;
Superficie: 5000mq
Le caratteristiche sono le medesime.

Percorso pedonale
Localizzazione: nella parte interna al parco, parallelo al percorso ciclabile;
Lunghezza: 585,3;
Larghezza: 3 m;
Si sviluppa in un primo tratto seguendo la pendenza del terreno, poi contro le curve di livello con una pendenza del 10%. Tale percorso è realizzato in materiali naturali e non ha né marciapiedi, né rilevati continui, che costituiscano barriera con gli spazi verdi adiacenti.

Percorso pedonale
Localizzazione: a nord-est del parco nella parte adiacente la piazza;
Lunghezza: 190m;
Larghezza: 3m;
Tale percorso è realizzato in materiali naturali e non ha né marciapiedi, né rilevati continui, che costituiscano barriera con gli spazi verdi adiacenti.

Percorso pedonale
Localizzazione: nella parte centrale del parco;
Lunghezza: 1000m;
Larghezza: 6m;
Percorso pedonale gradonato
Localizzazione: a ovest del parco;
Lunghezza: 115m;
Larghezza: 4m;
Tale percorso è realizzato in materiali lapidei e naturali, presenta sul campo ogni 10 metri con una pendenza del 9%.

Percorso ciclabile
Localizzazione: nella parte interna del parco;
Lunghezza: 4 m;
Larghezza: 585,3 m;
Per la progettazione del percorso ciclabile si tengono presenti, in particolare, i seguenti elementi:
la regolarità delle superfici ciclabili, gli apprestamenti per le intersezioni a raso, le sistemazioni a verde, la opere di raccolta delle acque meteoriche anche con eventuali griglie; nella segnaletica stradale: oltre ai tradizionali cartelli (segnalatica verticale), le strisce (segnalatica orizzontale) e gli impianti semaforici, le indicazioni degli attraversamenti ciclabili; le colonnine luminose alle testate degli elementi spartitraffico facilmente invertebrati, i delineatori di conia; nell'illuminazione stradale: gli impianti speciali per la riutilizzazione notturna degli attraversamenti a raso, che devono tener conto delle alternative esistenti in modo da evitare zone d'ombra, ecc.; nelle attrezzature: le rastrelliere per la sosta dei velocipedi e zone d'ombra preferibilmente arboree, fontanelle di acqua; le torce e promemoria un elevato grado di mobilità ciclabile, alternativa all'uso dei veicoli a motore nei rioni;

Area parcheggio velocipedi
Localizzazione: nella parte centrale del parco;
Superficie: 800 mq;
Numero posti: 150;
Orti urbani
L'intervento prevede la realizzazione di un percorso pedonale di collegamento con le residenze circostanti.
Localizzazione: a sud del parco;
Superficie: 13.770mq;
Assegnati: abitanti delle residenze limitrofe

8

Stralcio della tavola di progetto



Vista nord del parco



Ipotesi progettuale: percorso ciclabile



Ipotesi progettuale: area pic-nic

Il piano particolareggiato prevede nell'area soggetta a intervento la realizzazione di un parco urbano, che sarà oggetto di un progetto esecutivo. Nelle aree indicate sono consentite le infrastrutture previste per le specifiche funzioni, in particolare servizi pubblici, attrezzature per il ristoro, il tempo libero, le attività ludiche e sportive, nonché le essenze da piantumare e le aree da prevedere per il rimboschimento. La nostra proposta ha recepito le previsioni del PPR e per tanto e pertanto abbiamo elaborato un progetto specifico, dettagliato.



Vista nord ovest del parco



Ipotesi progettuale: percorso gradonato



Ipotesi progettuale: parco urbano



Rendiconto dell'ipotesi progettuale

partecipazione, diventando gli strumenti attraverso cui compiere un grande salto in avanti nella scala dei livelli di partecipazione.

Da circa otto anni l'Amministrazione Comunale di Potenza ha avviato un profondo processo di revisione ed aggiornamento della strumentazione urbanistica comunale. Nel 2009 è stato approvato il Regolamento Urbanistico ed un primo Piano Operativo mentre è in corso di redazione il Piano Strutturale esteso anche ai comuni dell'hinterland (il Piano Strutturale Metropolitan). Si è dato anche corso alla predisposizione di un Piano Strategico, i cui tempi di redazione ad oggi non sono ancora definiti e si sta per approvare un nuovo piano di interventi sulla città a valere sulle risorse comunitarie 2007-2013.

Il RU approvato contiene previsioni rilevanti di ulteriore espansione della città, sia per funzioni produttive che abitative. Tali previsioni sono ulteriormente incrementate dall'approvazione di un PO che, in conformità con una norma transitoria della legge regionale, ha consentito di recuperare molte delle previsioni non attuate del precedente Piano Regolatore.

Il sovradimensionamento delle previsioni del RU e del PO non potranno non condizionare le scelte del redigendo Piano Strutturale Metropolitan.

Il RU ed i PO approvati, in assenza del Piano Strutturale Metropolitan e soprattutto in assenza ancora di una adeguata pianificazione e programmazione economico-territoriale da

RIQUALIFICAZIONE STAZIONE FERROVIARIA



Stralcio del R.U.



Stralcio della tavola di progetto

1
RIQUALIFICAZIONE DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI MACCHIA ROMANA.

Previsioni del R.U.
Il R.U. prevede che tale area rientra nei suoi destinati a infrastrutture e rete, servizi attrezzature.

Interventi di progetto.
L'intervento prevede il miglioramento delle connessioni tra la stazione e il resto del quartiere. Inserimento di servizi igienico-sanitari, una biglietteria, bar e di arredi urbani come panchine, lampioni e verde.



Vista della stazione



Render dell'ipotesi progettuale



RIQ/REALIZZAZIONE MARCIAPIEDI



Stralcio della tavola di progetto

2
REALIZZAZIONE MARCIAPIEDI

Interventi di progetto.
Localizzazione lungo l'area destinata a parcheggi, in corrispondenza al campo scuola e via Giovanni XXIII.

RIQUALIFICAZIONE MARCIAPIEDI

Interventi di progetto.
L'intervento prevede la ricostruzione dei marciapiedi lungo il ponte di via delle Medaglie Olimpiche, il ridimensionamento e l'inserimento del verde.



Marciapiedi da ricostruire



Viabilità priva di marciapiedi



Render dell'ipotesi progettuale

AREA ANTISTANTE LA CHIESA



Stralcio del R.U.



Stralcio della tavola di progetto

3
RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA ANTISTANTE LA CHIESA.

Previsioni del R.U.
Il R.U. prevede che tale area rientra nei suoi destinati a infrastrutture e rete, servizi, attrezzature e standard esistenti di quartiere.

Interventi di progetto.
L'intervento prevede la riqualificazione dell'area antistante la chiesa con del verde pubblico attrezzato. L'area è destinata al riposo, al gioco e allo svago. La superficie è prevalentemente attona, arricchita da aiuole, alberi, cespugli e fontane. È prevista la costruzione di pensiline per il riparo dal sole e dalla pioggia, di servizi igienici e di locali per il ricovero degli attrezzi per la manutenzione del verde.



Vista sud della chiesa



Ipotesi progettuale



Render dell'ipotesi progettuale

parte della Provincia e della Regione, non potranno che favorire un ulteriore congestionamento della città di Potenza e l'abbandono definitivo delle realtà territoriali più interne della Provincia.

A fronte di tale situazione è necessario definire più adeguati processi di governo della città che possano, almeno in parte, limitare alcuni effetti negativi delle scelte già operate e favorire una programmazione degli interventi sul territorio più attenta alla reale soluzione dei problemi

ed al soddisfacimento delle domande espresse dai cittadini. In tal senso sarebbe necessario un Piano Operativo fondato su un processo di partecipazione alle scelte di sviluppo e riqualificazione della città e che coinvolga attivamente tutti gli attori interessati nel processo decisionale.

In tale ottica, il gruppo di ricerca del LISUT (Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali) della Università della Basilicata ha proposto un'attività di sperimentazione sui temi dello sviluppo e della riqualificazione della città di Potenza, sviluppando un concreto processo partecipativo finalizzato alla definizione di proposte per i futuri assetti urbanistici e funzionali della città. La proposta, condivisa e sostenuta dall'Amministrazione Comunale, si è concretizzata nell'avvio di otto Laboratori di Urbanistica Partecipata⁵ in diversi quartieri della città, le cui attività si sono svolte nel primo semestre del 2010, coinvolgendo anche gli allievi dei corsi universitari.

I Laboratori di Urbanistica Partecipata hanno interessato gran parte dell'Ambito Urbano di Potenza. Per ciascun Laboratorio sono stati organizzati incontri con l'obiettivo di pervenire, a partire dall'analisi della situazione attuale e dalla valutazione delle domande-istanze della popolazione, alla valutazione di strategie di intervento anche confrontandosi con il quadro programmatico e pianificatorio vigente.

La proposta ha registrato il coinvolgimento anche dei rappresentanti di alcuni ordini professionali parte degli ordini professionali (architetti, agronomi, geologi) e dei Comitati di Quartiere.

Al fine di favorire la integrazione dei molteplici punti di vista ed un confronto articolato sui temi di interesse, le attività dei Laboratori sono state strutturate in quattro fasi fondamentali.

Nella *fase iniziale*, preliminare alla redazione delle proposte, grande attenzione è stata rivolta alla conoscenza del territorio; esperienza collettiva e ricorso ad analisi tecniche si sono alternate ed hanno interagito (Fera, 2008).

Questa attività ha poi consentito di sviluppare una valutazione dei differenti aspetti che caratterizzano le diverse realtà indagate mediante l'applicazione della SWOT Analysis, a cui è seguita la localizzazione su mappe degli elementi emersi – la GEO-SWOT (Sansone, 2006, Lanza et al., 2009) - resa disponibile on line per integrazioni e commenti.

La successiva *fase di sintesi* è stata caratterizzata dalla costruzione "interattiva" dell'albero dei problemi e dell'albero degli obiettivi per ogni ambito urbano interessato, con particolare cura nell'individuazione delle relazioni di cause ed effetti nel primo caso e di mezzi e fini nel secondo. All'individuazione degli obiettivi è seguita una *fase di individuazione di possibili interventi*, indicando schematicamente le modalità da porre in essere per raggiungere gli obiettivi definiti. Nell'*ultima fase del processo*, coincidente con l'ultimo incontro dei Laboratori, i cittadini si sono cimentati in una valutazione molto semplificata delle strategie d'intervento che tenesse conto della coerenza degli interventi con gli obiettivi individuati, delle previsioni degli strumenti di pianificazione vigenti, della fattibilità economica dei singoli interventi proposti.

⁵ L'esperienza dei Laboratori, condotta nell'ambito del corso di Tecnica e Pianificazione Urbanistica svolto dal Prof. Piergiuseppe Pontrandolfi, si è avvalsa della collaborazione dell'Ing. Lucia Tilio e dell'Ing. Viviana Lanza del LISUT nelle attività di coordinamento operativo.



Fig.1: Il kit dell'e-participation

Le attività di partecipazione sono state condotte applicando alcune tra le tecniche più diffuse per il coinvolgimento degli attori, ed in particolare quelle che fanno capo alla famiglia delle tecniche per l'ascolto e per l'interazione costruttiva (Bobbio, 2004).

Nella sperimentazione sono state anche utilizzate tecniche e metodologie che integrano gli strumenti tradizionali con quelli dell'e-participation.

In particolare si è messo a punto ed implementato un "KIT dell'e-participation", un kit "virtuale", con i cui strumenti, tutti "free-ware" (Lanza e Prosperi, 2009), le persone possano partecipare, informarsi, comunicare, riunirsi, discutere e progettare on-line senza limiti di spazio e tempo predeterminati.

Pur rilevando il tratto ancora largamente sperimentale dell'iniziativa dei Laboratori di Urbanistica Partecipata, già in questo primo tentativo è emersa la potenzialità dell'approccio nell'identificare aspetti fortemente strategici nell'ottica di una riappropriazione della città da parte dei cittadini.

Ci si chiede se gli aspetti innovativi legati all'esperienza sviluppata possano rappresentare un riferimento per la predisposizione di un nuovo Piano Operativo che rappresenti, nel breve e medio periodo, lo strumento per portare a sintesi i principali programmi di intervento pubblici e privati sulla città, contribuendo a superare alcune criticità riscontrate nel processo di pianificazione avviato dall'Amministrazione Comunale ed anche uno strumento di verifica e valutazione nel merito di alcune scelte già operate. Rispetto alla necessità di costruire più adeguati processi di pianificazione per il governo della città, un Piano Operativo con forte valenza programmatica e costruito su forme più strutturate di partecipazione ai processi decisionali, potrebbe rappresentare la vera innovazione nelle iniziative dell'Amministrazione Comunale in materia di governo del territorio. In tal senso la istituzione di un Laboratorio Permanente di Urbanistica Partecipata potrebbe rappresentare un importante sviluppo dell'iniziativa promossa dal gruppo di docenti e ricercatori dell'Università di Basilicata.

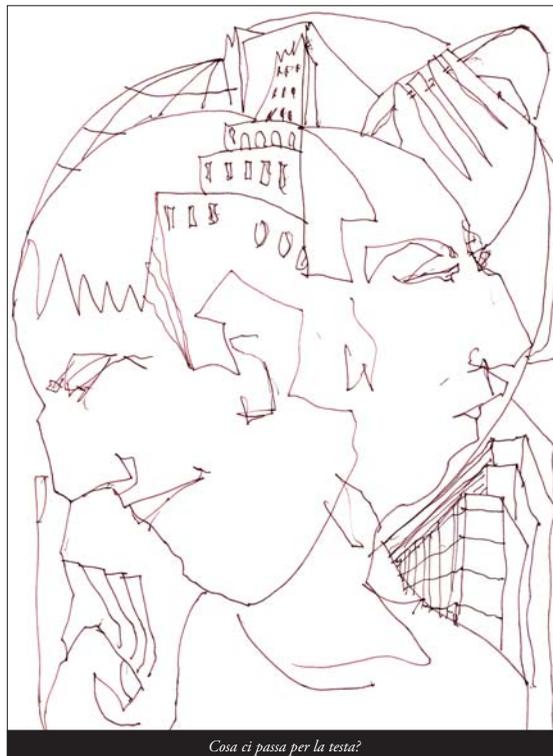
Riferimenti bibliografici

- Bobbio, L. (a cura di), *A più voci*, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma (2004)
- Camagni R, Gibelli C., *La pianificazione strategica in Italia: i rischi di un modello neo-corporativo*, Sviluppo & Organizzazione n.208, marzo/aprile 2005
- Faludi A., *Il nesso tra analisi e progetto: studio di un difficile rapporto*, in Bertuglia, C.S., Vaio F. (a cura di), *La città e le sue scienze: la programmazione della città*, FrancoAngeli, Milano (1997)
- Fera, G., *Comunità, urbanistica, partecipazione. Materiali per una pianificazione strategica comunitaria*, FrancoAngeli, Milano (2008)
- Friedmann, J., *Planning in the public domain: from knowledge to action*, Princeton University Press Princeton, N.J. (1987) (traduzione italiana: Pianificazione e dominio pubblico: dalla conoscenza all'azione, Edizioni Dedalo, Bari (1993)
- Lanza, V., Prosperi, D.C., *Collaborative E-Governance: Describing and Pre-Calibrating the Digital Milieu in Urban and Regional Planning*, Proceedings of UDMS 2009, Ljubljana (2009)

- Lanza V., Tilio L., Pontrandolfi P., *An Operational Model towards Playful Public Participation*, Proceedings of 15th Real Corp Conference (2010)
- Las Casas G., Copertino V. (a cura di), *Integrazione di saperi e approcci nel governo del territorio*, Contributo della Università della Basilicata alla VI Rassegna Urbanistica INU, Matera 2010
- Las Casas G., Sansone A., *Un approccio rinnovato alla razionalità del piano*, in Deplano G. (ed.), Politiche e strumenti per il recupero urbano, Edicom Edizioni (2004)
- Las Casas, G., *Una cultura della pianificazione in un approccio rinnovato alla razionalità del piano*, in Francini M. (a cura di), Modelli di sviluppo di aree interne ad alta ruralità. Scuola Estiva 2006, Centro Editoriale e Libreria Università della Calabria (2006)
- Pontrandolfi P., *Problematica attuazione della Legge Urbanistica Regionale della Basilicata*, in Urbanistica Informazioni, 191, pp. 35-37, INU EDIZIONI (2003)
- Pontrandolfi, P., Gerardi M., Vita M. (a cura), *Nuovi strumenti di governo e gestione del territorio*, Quaderni dell'Autorità di Bacino della Basilicata, 4 (2006)
- Salzano E., *Sull'articolazione dei piani urbanistici in due componenti*, in Notiziario dell'archivio Osvaldo Piacentini, n. 11-12, anno 10, aprile 2008, tomo 2.



Volti...rivolti altrove



Cosa ci passa per la testa?